

Storia di Isolabella

Dall' opera "Corografia Astigiana " scritta tra il 1814 ed il 1816 dall' avv. Gian Secondo De Canis".

Pubblicata dal sito "www.ilmonferrato.info" per gentile concessione della Biblioteca Consortile Astense, proprietaria del manoscritto.

Il testo è riportato nella sua stesura originale, senza alcuna modifica, compresa la punteggiatura, le maiuscole, gli accenti

ISOLA – BELLA *Insula Ducalis*

La sua denominazione indica evidentemente che una volta le acque ingombravano tutto il tratto di paese che giace intorno a questo villaggio, il quale era certamente un Isola di diporto come possiamo convincerne dall'aggettivo *Bella*: l'aggiuntivo poi di *Ducalis* mi porta ragionevolmente a congettuare che i Duchi d'Asti, ovver di Torino vi tenessero colà una qualche casa di campagna, o quantomeno c'avessero giurisdizione. Quel chiamarsi Isola bella, mi fa credere, che in quei dintorni altre isole esistessero, e che la prima, o per la sua eccellente posizione o perché era adorna di qualche palazzo o di giardini dei duchi anzidetti abbia tolto simil nome a preferenza delle altre di minor conto; con tali nomi distintivi d'Isola bella, d'Isola madre sono appellate le Isole che la principessa, e ricchissima famiglia Borromea di Milano possiede sul lago Maggiore nella provincia di Novara.

Che tutto il tratto di paese, che ora forma i territorii di Villanova, Poirino, e della terra di cui parlo, senza contarne altri, fosse ingombro di diverse paludi ella è cosa di fatto: le paludi astesi sono menzionate in più carte del X- XI e XII secolo.

Stannovi ancor colà dè segnali, che c'indicano lo stato di quelle terre una volta paludose, ora dalla provvida mano dell'agricoltura rese feconde e delle migliori dell'astigiana.

Le due Repubbliche d'Asti e di Chieri contribuirono al risanamento d'una sì gran tenuta di fondi facendovi scolar le acque col mezzo di molteplici canali, che ora si ridussero a due principali la Banna e lo Stellone, e fondandovi terre tai quali sono Villa detta di Stellone, Poirino, Santena, e Villanova, e somministrando ai novelli abitanti che raccolsero dai piccioli confinanti castelli i mezzi onde perfezionare una sì grand'opera; le inegualità del suolo, gli scavi e le peschiere, massime quelle di Fernavasio e di Casanova, colle folti boscaglie che ancor riscontransi in vicinanza di quest'ultimi tenimenti ricordanci tuttora lo stato infelice in cui giacea quella pianura; all'asciugamento delle paludi astesi contribuirono pure i Benedettini di Casanova, che possedendo varij beni in quei dintorni collo stabilimento delle varie Celle o Agenzie fecero giusto lo scopo della primitiva lodevole istituzione, un sì gran bene alla società.

Ma per ritornare ad Isolabella dirò che la più antica notizia che io m'abbia, la tengo dal più volte citato Diploma del 1041 ove la trovo menzionata coll'antico titolo d'*Insula Ducalis Rocham Sancti Genixii cum Capellis et Silvis et Insula Ducali*. Quando presi ad esaminare l'antescritto Diploma, credei che la Rocca di S.Genesio fosse l'attuale Rocca d'Arazzo, che di S.Genesio parsi chiamasse dalla vicina chiesa di tal nome e che l'Isola Ducale giacesse sul Tanaro che le scorre vicino, ma documenti posteriori che mi caddero sotto gli occhi mi persuasero del contrario, e che la vera Isola Ducale è Isolabella; poiché

in vicinanza di questa trovasi ancora la regione di S.Genisio, ove stava quella rocca ora tutt'affatto scomparsa.

Essendo adunque compresa Isolabella nel citato Diploma forza è inferire, che appartenesse alla chiesa d'Asti, da cui rilevavano i Vassalli, fra cui i Macetti ed i Bensi di Chieri.

Questa terra è picciol cosa; ella è pressochè intieramente rinnovata e non si rinvencono antichi monumenti: ella giace su d'una picciola elevazione, all'intorno di cui il terreno è più basso, lo che dimostra aver servito di recipiente alle acque, confina con Villanova, Pralormo, Valfenera e Cellarengo e Poirino; il suo territorio è sgombro dalle viti e non produce che grano meliga, lino, canapa ecc....

Fu Isolabella nelle vecchie guerre del Piemonte occupata dagl'Imperiali e dai Francesi, massime nella circostanza della famosa battaglia di Ceresole e nei varj assedi di Villanova sia nel XVI, che nel XVII secolo.

Gian Secondo De Canis